

Modificazione dell'organizzazione territoriale

Autor(en): **Moroni-Stampa, Neno**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **41 (1969)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246039>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Modificazione dell'organizzazione territoriale

Magg. Neno Moroni-Stampa

Il Consiglio federale ha pubblicato il 19 febbraio un messaggio concernente la modificazione del servizio territoriale che sarà realizzato appena le Camere federali ne abbiano dato l'approvazione. E' questo un fatto nuovo dopo l'entrata in funzione del OT 61; malgrado che questa proposta governativa abbia una portata limitata, contiene già una parte del piano Folletête che era stato preparato qualche anno fa dal Capo del servizio territoriale e delle truppe di protezione aerea e che non era stato completamente approvato dall'allora Commissione della difesa nazionale.

In rapporto all'organizzazione attuale, il nuovo progetto attua essenzialmente due modifiche:

La delimitazione del circondario territoriale coinciderà con le frontiere cantonali, e il dispositivo territoriale non si troverà legato alle delimitazioni tattiche dei corpi d'armata.

Si avrà la possibilità di maggiormente avvicinare i legami tra l'organizzazione territoriale e i Cantoni, in modo che quest'ultimi potranno formare un loro stato maggiore civile che coopererà con lo stato maggiore territoriale nella ricerca di soluzione di problemi comuni (assistenza, polizia, giuridici, sanitari, trasporti, ecc.). Sul piano politico la nuova soluzione significa un rafforzamento del federalismo, fin tanto che i Cantoni scelgono la via per agire e cooperare per un apporto civile importante nello sforzo per la difesa globale. Il circondario territoriale acquista una nuova dimensione essendo un'istanza d'esecuzione per i più importanti problemi che incombono all'organizzazione territoriale.

L'altra grande novità è la separazione dell'organizzazione della mobilitazione dal servizio territoriale. I comandi di piazza saranno interamente a disposizione per la mobilitazione e con questo effetto perderanno la funzione di comandi della regione territoriale.

Gli attuali 60 comandi di piazza saranno ridotti a 50, per la necessità di aumentare gli stati maggiori di circondario territoriale.

Per il Ticino la situazione è la seguente: attualmente le truppe territoriali sono sottoposte alla brigata territoriale 9 che dispone di tre comandi di piazza: Monteceneri, Bellinzona e Leventina. Con la nuova organizzazione il Ticino sarà parte integrante della zona territoriale 9 che raggrupperà anche i Cantoni di Uri, Svitto, Untervaldo sopra-selva e sottoselva, Glarona e Zugo.

Il Ticino avrà il suo circondario territoriale.

I comandi di piazza da tre saranno ridotti a due, e precisamente la Piazza mobilitazione Bellinzona e quella della Leventina.

Ogni Piazza di mobilitazione avrà un suo Stato maggiore composto da 20 a 35 ufficiali a secondo delle necessità.

A disposizione di questo SM ci sarà una compagnia di stato maggiore che avrà un effettivo variabile da 300 a 500 uomini.

Esaminando il messaggio del Consiglio federale sulla modificazione del servizio territoriale accenniamo ai passaggi principali che possono interessare.

Le Camere federali tratteranno questo messaggio nei mesi di giugno e settembre prossimi, con priorità al Consiglio degli Stati, mentre la Commissione militare l'ha esaminato nel mese di maggio.

MISSIONE

I compiti dell'organizzazione territoriale consistono ad assecondare l'esercito e ad aiutare militarmente le autorità civili e la popolazione. I suoi organi servono da anello di congiunzione tra i capi militari e le autorità della protezione civile, dell'economia di guerra e di altre organizzazioni.

Il riordinamento previsto dell'organizzazione territoriale ha per scopo di facilitare l'esecuzione di questi compiti. Si è tuttavia riconosciuto che un coordinamento efficace delle misure di difesa nazionale civile e militare richiede una concordanza tra i limiti territoriali militari e confini cantonali. Questa concordanza che rappresenta l'elemento essenziale dell'organizzazione territoriale progettata, sembra la soluzione ideale al livello considerato, ed esige dall'esercito l'introduzione di multiformi adattamenti e modificazioni in altri campi o ad altri livelli. Ne risultano degli inconvenienti talvolta difficilmente attenuabili senza adottare una soluzione di compromesso.

Anche le brigate territoriali non possono quindi più avere gli stessi limiti di settore di quelle dei corpi d'armata corrispondenti. I settori delle piazze di mobilitazione sono condizionati dall'ampiezza degli effettivi da mobilitare che si possono ragionevolmente assegnare a un singolo comando di piazza, nonché da criteri di ordine tattico e dal dispositivo dei depositi dei materiali di guerra (arsenali e loro succursali): è perciò difficile far corrispondere questi settori con i con-

fini cantonali. D'altra parte, se i settori attuali dalle brigate di frontiera, di fortezza, e del ridotto rappresentano contemporaneamente i circondari territoriali, ciò non sarà più possibile in avvenire. Ne conseguirà una separazione che richiederà la costituzione di un certo numero di nuovi stati maggiori territoriali, e conseguentemente, a causa della scarsa disponibilità di ufficiali, lo scioglimento di altri stati maggiori.

LA RIPARTIZIONE DEL TERRITORIO

Questa nuova ripartizione esigerà un adattamento corrispondente dell'articolazione delle formazioni locali di appoggio. Si approfitterà della modificazione dell'organizzazione territoriale per fare un primo passo verso il servizio sanitario integrato (civile e militare) e, segnatamente, per legittimare l'esistenza dei reggimenti di protezione aerea che alcuni comandanti di brigata territoriale hanno costituito ad hoc, essendo la loro esistenza particolarmente necessaria nelle città cui sono assegnati più battaglioni PA e per facilitare l'istruzione.

LIMITI E ARTICOLAZIONE DEI COMANDI DEL SERVIZIO TERRITORIALE

Una soluzione di concordanza integrale del territorio cantonale e del circondario territoriale è stata adottata. Ogni Cantone o ogni gruppo di due semicantoni formeranno un circondario territoriale, il cui comandante sarà l'interlocutore delle autorità cantonali per tutte le questioni di comune interesse.

Certi Cantoni, a densa popolazione o con infrastrutture industriali importanti, saranno divisi in due o tre regioni territoriali: ognuna di esse comprenderà un certo numero di distretti civili. Gli stati maggiori delle regioni saranno considerati come una succursale dei circondari corrispondenti. Sarebbe desiderabile che, nell'interesse comune, i Governi cantonali interessati, designassero, nelle regioni in causa, le autorità competenti, in particolare nelle regioni delle Alpi, dei Cantoni di Berna, San Gallo, e Vaud, dove l'esistenza delle regioni territoriali è conforme anche alle necessità militari.

Una rete territoriale di una ventina di circondari, di cui quattro suddivisi in regioni, può forse sembrare poco densa. Occorre però rile-

vare che questa rete si fonderà su quella degli stati maggiore di mobilitazione, i quali assumeranno certi compiti a favore del servizio territoriale. In alcune grandi città, si dovranno anche formare degli stati maggiori del comando di città. E' altresì necessario richiamare che l'organizzazione territoriale non deve sostituirsi alle autorità cantonali nelle relazioni con i comuni.

A Cointrin e a Klonten si dovranno prevedere dei piccoli stati maggiori incaricati di coordinare i bisogni civili con quelli militari ed assicurare la protezione degli impianti dell'aeroporto.

I circondari territoriali (e le regioni dove ne saranno formate) assumeranno i compiti devoluti al servizio territoriale.

ZONE TERRITORIALI

L'assieme del nostro territorio continuerà ad essere articolato, come già lo era, in sei grandi comandi territoriali subordinati ai corpi d'armata. Ci si propone di denominare questi comandi con *zona territoriale*, termine usato fino al 1961, e non con brigata territoriale, come era stato il caso in questi ultimi anni. I motivi sono due: sembra innanzi tutto preferibile di riservare il qualificativo di brigata alle grandi unità di combattimento, mentre l'insieme formato da regioni e circondari territoriali ha un carattere affatto diverso e dovrebbe portare un appellativo che si riferisca ad una superficie, dunque quello di *zona*. Questa denominazione permetterà di tenere conto di un voto espresso anche da parlamentari, quello di operare un cambio più frequente tra i comandanti di divisione. Si prevede di conferire a un divisionario che ha acquisito l'esperienza necessaria come comandante di unità d'armata, il comando di una zona territoriale tra le più importanti; ciò non sarebbe possibile se si mantenesse il termine di brigata. Il conferimento del comando di una zona territoriale non significherebbe tuttavia in nessun modo la promozione a colonnello divisionario. Una soluzione comportante la creazione di soltanto quattro zone territoriali e la loro subordinazione al comando dell'esercito è stata studiata, ma la si è abbandonata, in accordo con le autorità federali responsabili della difesa nazionale, a causa degli svantaggi essenzialmente militari che presentava. Resta inteso che, in caso effettivo, il generale può modificare le subordinazioni e prendere sotto i suoi

ordini diretti le zone territoriali dei corpi d'armata di cui avrà dovuto modificare sensibilmente il settore per ragioni operative.

La zona territoriale 1 comprenderà i Cantoni bilingui di Berna, Friburgo e i Cantoni romandi di Vaud, Neuchâtel e Ginevra.

La zona territoriale 2 riunirà i Cantoni di Lucerna, Soletta, Basilea campagna e città, e Argovia.

Della zona territoriale 4 faranno parte i Cantoni di Zurigo, Sciaffusa, Appenzello interno e esterno, San Gallo e Turgovia. Il massiccio alpino avrà come nel passato tre grandi comandi territoriali:

La zona territoriale 9 che raggrupperà i Cantoni di Uri, Svitto, Untervaldo sopraselva e sottoselva, Glarona, Zugo, e Ticino.

La zona territoriale 10 s'inserisce nei confini del Cantone Vallese.

La zona territoriale 12 sarà compresa nei confini del Cantone Grigioni. Le zone territoriali 10 e 12 faranno nel contempo le veci di circondario territoriale: la loro classificazione al rango di zona si giustifica per l'importanza delle formazioni e delle attrezzature di appoggio di cui saranno responsabili e perché esse corrispondono a dei settori operativi importanti e, durante alcuni mesi, non hanno comunicazioni stradali con la regione del San Gottardo.

Le zone territoriali assumeranno la direzione dei compiti del servizio territoriale in tutto il loro settore. E' previsto di subordinare tutte le formazioni di protezione aerea senza mettere in causa l'assegnazione delle formazioni locali a determinata località. Le zone territoriali continueranno ad assumere la direzione dell'appoggio delle truppe che intervengono nel loro settore. In avvenire esse dovranno svolgere anche compiti importanti del servizio sanitario.

In generale, è utile rilevare l'interesse che risulterebbe dalla costituzione progressiva e in una forma che tenga conto della sovranità cantonale, di stati maggiori civili di zona che dovrebbero agire parallelamente agli stati maggiori delle zone territoriali. Questi organi dovrebbero permettere di meglio coordinare le misure di difesa nazionale civile e militare allorquando l'autorità centrale non fosse più in grado di esercitare le sue funzioni.

Gli organi federali dell'economia di guerra si propongono di organizzare una direzione decentralizzata parallela a ognuna delle zone territoriali dell'Altopiano (1,2,4) e alla zona delle Alpi (comprendente i settori delle zone territoriali 9, 10, 12).

ORGANIZZAZIONE DELLA MOBILITAZIONE

L'organizzazione attuale della mobilitazione comprende una sessantina di piazze di mobilitazione i cui limiti si sono estesi, con l'andar degli anni, di modo che la rete di mobilitazione copre tutto il territorio nazionale. I limiti delle piazze di mobilitazione sono stati fissati seguendo dei criteri di ordine tattico o infrastrutturali. Le truppe che mobilitano su ogni piazza sono disposte nel settore in modo da formare un tutto coerente ove dovesse verificarsi un attacco di sorpresa. Esse possono contare su un arsenale posto generalmente al centro del dispositivo e sugli impianti di questo arsenale. In molti casi, i limiti delle piazze di mobilitazione non corrispondono affatto con i confini cantonali, ragione per cui è difficile inserirli nel dispositivo territoriale.

La necessità di aumentare gli stati maggiori di circondario territoriale assorbirà un certo numero di ufficiali che occorrerà prelevare altrove. Sarà possibile risolvere questo problema riducendo il numero delle piazze di mobilitazione. Tuttavia, per far sì che i comandanti di queste piazze, meno numerose ma più estese, possano svolgere normalmente la loro attività è stato necessario esonerarli dai compiti di carattere esclusivamente territoriale. Si prevede di articolare il dispositivo di mobilitazione su una cinquantina di piazze, di cui una quarantina avranno i limiti e il dispositivo attuale. Gli stati maggiori delle piazze di mobilitazione non faranno più parte della gerarchia territoriale e diverranno truppe d'armata. -

I comandanti delle piazze di mobilitazione saranno, anche in avvenire, responsabili della preparazione e dell'esecuzione della mobilitazione delle truppe che sono loro assegnate.

I comandi del servizio territoriale dovranno dipendere da questa preziosa rete di mobilitazione che si estende su tutto il territorio della Confederazione: così il servizio d'informazione delle piazze di mobilitazione sarà incaricato di fornire agli stati maggiori di circondario o della regione territoriale corrispondente le informazioni di carattere civile o militare che potrà procurarsi.

Gli organi di mobilitazione saranno incaricati degli stessi compiti di mobilitazione che già ora si esplicavano. I comandanti territoriali comunicheranno loro i dati necessari al coordinamento delle misure di

requisizione chiedendo di trasmettere, al momento dovuto, gli ordini eventuali per la messa fuori uso d'impianti e di riserve di merci minacciate di cadere in mano nemica (ordini dipendenti da decisioni prese dal Consiglio federale).

Si dovranno designare gli stati maggiori di circondario e di regione territoriale coi quali ogni stato maggiore di piazze di mobilitazione dovrà collaborare; non sarà necessario istruire gli stati maggiori delle piazze di mobilitazione nei compiti del servizio territoriale siccome saranno incaricati, nella collaborazione prospettata, di mansioni che sono loro familiari. Essi assumeranno questi compiti già durante la mobilitazione. Si pensa tuttavia di far funzionare questa collaborazione in occasione degli esercizi periodici degli stati maggiori territoriali.

In caso di guerra o a mobilitazione ultimata, ove non si rendessero necessarie mobilitazioni o smobilitazioni parziali con conseguenti servizi di cambio, il generale potrà modificare secondo le circostanze, la subordinazione degli stati maggiori delle piazze di mobilitazione, in modo che essi possano ininterrottamente sostenere l'esercito nella esecuzione dei suoi compiti.

ORGANIZZAZIONE DELL'APPOGGIO NELL'AMBITO DELLE ZONE TERRITORIALI

Gli stati maggiori delle brigate territoriali attuali sono incaricati della esecuzione d'importanti compiti di appoggio nella loro qualità di organi esecutivi del comando dell'esercito. Ciò sarà il caso anche per le zone territoriali future; contrariamente all'ordinamento vigente però, le formazioni di appoggio incaricate di proteggere e di far funzionare gl'impianti detti di terzo grado, ossia del grado più elevato, saranno subordinate alle zone territoriali già in tempo di pace e non più soltanto a mobilitazione avvenuta; la preparazione di queste formazioni in previsioni del loro intervento, cura degli stati maggiori territoriali, sarà migliorata. Contemporaneamente saranno migliorate anche la loro articolazione funzionale e la loro composizione, adattandole ai nuovi limiti delle zone territoriali. Così le formazioni di sussistenza, dei carburanti, e delle munizioni saranno raggruppate in un certo numero di reggimenti di rifornimento, trasformando parzialmente gli attuali gruppi di magazzini di munizione e riducendo il numero degli

stati maggiori preposti a gruppi di magazzini viveri e di foraggi. Le formazioni veterinarie e quelle del servizio del materiale formeranno, come fin'ora, dei gruppi non subordinati al reggimento, bensì direttamente alle zone territoriali. E' anche previsto di completare la rete di terzo grado della posta da campo con uffici collettori subordinati direttamente ai comandanti delle zone territoriali.

I comandanti delle zone territoriali disporranno così di un nucleo di formazioni e di attrezzature di appoggio. Saranno incaricati dell'amministrazione delle scorte dell'esercito che dovranno mettere a disposizione delle grandi unità secondo gli ordini del comando dell'esercito. A ogni zona territoriale spetterà l'appoggio delle truppe impiegate nel suo settore, riservati certi accomodamenti per le grandi unità il cui intervento è situato nei settori di due o più zone territoriali. In principio, queste avranno due specie di clienti importanti, le divisioni e le brigate da combattimento (di frontiera, di fortezza, e del ridotto); le prime saranno responsabili delle truppe mobili, le seconde delle truppe statiche del loro settore. Per l'appoggio delle truppe statiche impiegate sull'Altopiano, le zone territoriali 1, 2, e 4 disporranno di una o due compagnie di rifornimento che sono attualmente ancora subordinate ai corpi d'armata.

Dopo aver sollevato i problemi dell'appoggio militare, è necessario rilevare i punti di contatto tra il rifornimento dell'esercito e l'approvvigionamento della popolazione. La capacità dell'apparato di appoggio militare permette di rifornire l'esercito ma non tutta la popolazione. L'approvvigionamento delle truppe e della popolazione, per un tempo determinato, può essere previsto soltanto in settori ben delimitati, se ordinato dal comando dell'esercito.

L'approvvigionamento dei civili spetta del resto alle autorità civili. Queste, in particolare gli organi dell'economia di guerra, dovranno stabilire a quali fonti e in quale quantità l'esercito (un cliente come altri) potrà prelevare per uso proprio dagli approvvigionamenti civili. Il coordinamento degli interessi civili e militari per quanto concerne il rifornimento è sulla buona strada (specialmente a proposito della preparazione e della distribuzione del pane).

Ci vorrà tuttavia ancora qualche tempo per regolare tutti i dettagli, e ciò non potrà avvenire nel quadro della modificazione dell'organizzazione territoriale, che non vi porta però alcun pregiudizio.

DISPOSITIVO SANITARIO DELLE ZONE TERRITORIALI

Il comando dell'esercito dispone attualmente, per ospitalizzare i feriti e i malati militari, di un certo numero di formazioni sanitarie statiche atte ad occuparsi delle attrezzature preparate per una capacità di 30.000 letti di cui due terzi sono concentrati nella regione delle Alpi. Come primo passo importante nella direzione di un'integrazione dei servizi sanitari civili e militari (servizio sanitario generale) in tempo di guerra, ci si propone di subordinare la metà di queste formazioni sanitarie alle zone territoriali e di stazionarle nelle vicinanze di ospedali civili importanti. Ne risulterà una rete di circa 30 ospedali civili con una capacità di 500 letti ognuno, che potranno alleggerire il servizio sanitario civile. In alcune delle zone territoriali più importanti queste formazioni dipenderanno dagli stati maggiori di reggimento territoriale d'ospedale, che avranno particolarmente il compito dello scambio del personale e del materiale tra gli ospedali e dell'assunzione di specialisti, in particolare di chirurghi.

La rete degli ospedali territoriali sarà completata da quella di una sessantina di posti di riunione di pazienti, cui saranno assegnate formazioni del servizio complementare. Questi posti sono già previsti nell'organizzazione attuale, sono solo a disposizione degli organi della mobilitazione; in avvenire resteranno in esercizio anche a mobilitazione ultimata a disposizione dei circondari territoriali.

Le formazioni sanitarie delle ferrovie saranno subordinate alle zone territoriali. Fin ora queste unità specializzate servivano ognuna due treni sanitari praticamente autonomi: in avvenire per ogni treno sanitario sarà formata un'unità autonoma.

TRUPPE SANITARIE DELL'ESERCITO

Il comando dell'esercito disporrà ancora, nella regione delle Alpi, di alcuni reggimenti d'ospedale con a disposizione impianti di una capacità totale di 10.000 letti e formazioni di riserva in grado di rinforzare con circa 5.000 letti il dispositivo sanitario dell'esercito e delle zone territoriali.

Inoltre, il comando dell'esercito potrà fare assegnamento su un certo numero di compagnie di trasporti PTT (organizzate per il trasporto dei pazienti, pur restando formazioni del servizio dei trasporti) per trasfe-

rire i malati e i feriti dagli ospedali vicini alla zona di combattimento in altri impianti o per rinforzare i mezzi di trasporto sanitari dell'esercito di campagna.

E' anche previsto, in caso di catastrofi, di riunire alcune colonne della Croce Rossa in un gruppo destinato a diventare la riserva del medico capo dell'esercito. Questo gruppo comprenderà pure un distaccamento del laboratorio per assicurare l'attività del servizio di trasfusione della Croce Rossa svizzera durante il servizio attivo.

Il laboratorio dell'esercito del servizio B (micro-biologico) attualmente integrato nel laboratorio dell'esercito del servizio di protezione AC (atomico e chimico) diverrà autonomo.

In occasione della riorganizzazione delle formazioni sanitarie di terzo grado (zone territoriali) anche l'organizzazione delle formazioni sanitarie dell'esercito di campagna dovrà essere parzialmente modificata: si aumenteranno il numero e le capacità di trasporto delle unità dei trasporti sanitari, che verranno comprese nei gruppi sanitari delle divisioni e non più riunite in gruppi al livello del corpo d'armata. Si provvederà alla soppressione delle ambulanze chirurgiche, formazioni che dovevano eseguire, in campagna, le operazioni urgenti. Sembra infatti più opportuno incorporare le truppe chirurgiche (con il loro prezioso materiale) in altre formazioni e di farle intervenire in impianti civili ben attrezzati per sostenere e sostituire il personale operatorio civile sovente sovraccarico.

SERVIZIO DI PROTEZIONE AC

Non è ancora possibile giungere a un'integrazione dei servizi di protezione AC civili e militari: si tratta di una soluzione a lunga scadenza. Per il momento, occorre assegnare agli stati maggiori territoriali uno specialista e integrare i laboratori AC delle brigate di combattimento negli stati maggiori dei circondari.

TRUPPE DI PROTEZIONE AEREA

Si ritiene necessario completare l'organizzazione del comando nelle località in cui le truppe di protezione aerea sono a disposizione per far sì che vi sia ovunque un capo militare responsabile delle truppe disponibili, nei confronti del capo locale della protezione civile. Nelle

grandi città che dispongono di più battaglioni (Ginevra, Losanna, Berna, Basilea, Zurigo) un comandante di reggimento dovrebbe coordinare la pianificazione del loro intervento e anche l'azione di soccorso secondo le indicazioni che gli procura il capo locale. Quest'ultimo designa il luogo e l'urgenza dei soccorsi e il comandante di truppa ordina e dirige l'intervento della truppa, come è precisato all'articolo 33 della legge sulla protezione civile.

FORMAZIONI DI ASSISTENZA, DI POLIZIA E DI VIGILANZA

Oltre alle truppe di protezione aerea, che sono il mezzo più efficace di aiuto militare alle autorità civili (protezione civile), i comandi territoriali disporranno, anche in avvenire, di un certo numero di distaccamenti d'assistenza destinati ad organizzare e far funzionare i campi per rifugiati stranieri, per i senza tetto svizzeri, i prigionieri, gl'internati ecc. Ogni Cantone avrà la possibilità di rafforzare le proprie formazioni di polizia con distaccamenti di polizia ausiliaria del servizio territoriale. Un centinaio di unità di vigilanza avranno il compito di garantire la sicurezza delle opere civili e militari importanti. Alcune di queste unità dovranno essere disponibili per la guardia dei prigionieri.

MEZZI DI TRASPORTO

Le zone territoriali dovranno disporre, in servizio attivo, costantemente di importanti mezzi di trasporto. E' prevista la subordinazione a ogni zona territoriale da una a due compagnie di trasporti motorizzati che attualmente fanno parte delle truppe d'armata.

L'entrata in vigore del nuovo decreto è stata fissata al 1. gennaio 1970. A contare da questa data si prevede di mettere in vigore successivamente singole misure di riorganizzazione che saranno numerose, e in parte, assai complesse. A questa data saranno create le strutture fondamentali della nuova organizzazione territoriale (nuove delimitazioni, costituzione di stati maggiori di zona, circondario, e regione ecc.) e introduzione del nuovo dispositivo di mobilitazione.

Il 1. gennaio 1971 verranno messi in vigore i dispositivi sanitari e di rifornimento di 3° grado, come anche l'organizzazione delle truppe di protezione aerea e del servizio dei trasporti.